Fra poco comincia una campagna elettorale lunga 18 mesi: le regionali, poi la speranza di ridare dignità al governo

All'improvviso gli emigranti vengono riscoperti dalla destra. Da trascurati a accarezzati. Cominciano le grandi manovre

Il Columbus Day e il voto degli italiani

MAURIZIO CHIERICI

Segue dalla prima

L'occasione è il Columbus Day, anniversario dello sbarco di Colombo, festa tricolore che la Citizen Foundation degli italo americani fa marciare sulla Quinta Strada dal 1929. Commozione nello sfogliare le facce degli emigranti di quel '29. Gli occhi cercano il fotografo con la voglia di cercare il futuro. L'entusiasmo non è cambiato, e nella diversità delle proposte tecnologiche, anche i contenuti ricordano più o meno lo spettacolo esportato sulle ali dei trasvolatori. Italo Balbo sfidava l'oceano per «salutare in Brasile ed Argentina i figli d'Italia nel mondo». Oggi è diverso? Ecco, parola per parola, l' Agenzia Italia, 11 ottobre: «Alla festa che promuove la cultura italiana e le sue radici negli Usa, un equipaggio della Polizia Stradale a bordo della Lamborghini Gallardo, indossando la livrea di stato, sfilerà immediatamente davanti alla polizia di New York. Si è voluto così rendere partecipi i tanti connazionali presenti negli Stati Uniti ad una delle più belle sorprese che caratterizza l'anniversario 152 della fondazione della polizia di stato. Ai tanti elementi della tradizione presenti nella parata (ndr. trombe di bersaglieri, ottoni dei carabinieri, passo da triumviro del vice presidente Fini) si è aggiunta l'immagine nuova della Polizia Stradale che mette tecnologia e potenza al servizio dei propri compiti istituzionali di prevenzione, di soccorso, di trasporti sanitari e di repressione degli illeciti stradali ad alto rischio infortunistica». Al volante una ragazza dalla coda bionda: spunta sotto il berretto. Pur ripulita dalla prosa ansiosa dell'ufficialità, la nota non svela ai figli d'Italia il mistero più intrigante. In quale modo avvengono i «trasporti sanitari» nel siluro Lamborghini ? E quale esempio morale il siluro può suggerire ai fans a proposito «dell'illecito stradale» responsabile delle stragi dei sabato sera? Monito contro l'alta velocità. Forse. Ma gli italo-americani non ne hanno bisogno: negli Usa tutti sanno che sopra i 130 si va in galera. Con i suoi 150 il ministro Lunardi potrebbe riaprire Sing Sing. E la sfilata diventa una scampagnata patriottica. Senza prendersi sul serio perché il giorno dopo tutto come prima. Appena tornata a Roma, anche la Lamborghini viene sepolta in un garage segreto nel timore che un agente prenda sul serio le dichiarazioni di New York e cominci a pattugliare il week end al volante del siluro.

L'altra faccia dell'Europa si scopre nell'articolo del Pais: in previsione del Columbus Day, il presidente spagnolo Zapatero è impegnato a «promuovere la cultura» del proprio paese. Il paese che ha pagato il viaggio a Colombo. Ma la cultura di Zapatero é cultura da parrucconi. Povero presidente, non ha il senso del marketing e la vocazione dello spot che la dottrina Berlusconi (quand'era ministro degli Esteri) raccomandava ad ogni diplomazia nel mondo. Siete la vetrina commerciale del paese: vendere è l'imperativo. Il resto non conta. Purtroppo Zapatero è perdutamente diverso: un po' bidello e un po' topo di biblioteca. Mette in fila documenti e immagini nella mostra intitolata "La cultura pellegrina, libri ed esilio dei profughi spagnoli" inaugurata dall'Istituto Cervantes, concorrente dell'Istituto di Cultura italiano. Zapatero presenta e discute con gli ospiti, con l'aria qualsiasi di un borghese coltivato. «La parte negativa dell'esilio politico (ma anche economico) è molto importante - racconta il Pais - ha a che vedere con la memoria storica, perché se dolore e fragilità dell'emigrazione accompagnano l'adattamento al mondo nuovo, la parte positiva dell'esperienza la rappresentano gli impulsi provocati dalle sorprese che segnano la conquista di una terra lontana. Politici ed intellettuali fuggiti dal fascismo di Franco hanno lavorato per trasmettere alla patria questa terza cultura maturata nell'esilio». E la patria si trasforma. In fondo, è interessante, ma la Spagna sta diventando noiosa. Sciupa l'occasione per organizzare una corrida al Rockfeller Center. Pur sbagliando nel rifiuto dello show luci e brillantini, il Cervantes e la sua cultura mettono stranamente a segno una specie di seconda conquista d'America. Da cinque anni regalano testi castigliani ai licei del Brasile. Impegno di 12 miliardi vecchie lire accompagnati dallo slogan: se il vostro paese vuole guidare l'America Latina la sua classe dirigente deve parlare spagnolo. Alla fine Lula si è arreso. Bando di concorso per 200mila insegnanti; lo spagnolo diventa materia obbligatoria in ogni scuola superiore. E l'italiano che nel '38 faceva concorrenza al portoghese della madre patria; l'italiano che vive nei ricordi di almeno cinque milioni di abitanti di San Paolo, scivola al quinto posto, superato perfino dagli ideogrammi cinesi.

Bisogna dire che appena Fini torna a Roma, la nostra cultura di trasvolatori in Lamborghini viene subito rimboccata dall'innocenza del ministro Tremaglia, ragazzo di Salò senza peli sulla lingua. Premiato in terra americana: gli emigranti lo adorano. Da trent'anni promette di farli votare e adesso che è il momento di metterli in fila per confermare questo governo, il Fini (vergognoso delle camice nere di Salò) e Berlusconi (accusato dal ragazzone di Bergamo d'essere "mafioso e piduista") si aggrappano alle sue vecchie spalle pensando al partitino dei nostri inconsapevoli. Voti che in qualche modo potrebbero tamponare il malcontento della madre patria. Ma la strategia di Tremaglia sceglie la nostalgia e trascura la realtà. Comprensibile sopra gli 80 anni. Se vogliamo è meno frivolo delle sfilate Lamborghini, ma ancora aggrappato al mito del notabilato dei «1500 miliardari italiani sparsi nel mondo». Li vorrebbe santificare. Li coccola e li premia nella dirette Tv di mezza estate con l'inevitabile Carlucci sull'altare della Patria. Da noi vanno in onda che è quasi notte. Ma Rai International, presidio An, infila la cerimonia nelle fasce di grande ascolto dei paesi lontani. A volte illusi per l'affetto del richiamo. Deve essere l'emozione degli amici di Franco Macrì, destra robusta, frequentatore di ragazze prosperose e padre di Maurizio Macrì che si è comprato il Boca junior per ribadire a Buenos Aires la filosofia di Berlusconi; deve essere la sua imponenza ad eccitare il pressing dei forzisti: viaggi e amicizie ben coltivate. Regia di Luigi Pallaro, presidente della camera di commercio italo-argentina e rappresentante in loco del duetto Bondi-Cicchitto. Patron di Forza Italia senza trascurare An. Potrebbe diventare senatore se negli armadi non nascondesse la storia nera di due ragazzi spariti dalla sua fabbrica negli anni della dittatura militare. Anche l'Udc non sta ferma. Va e viene il sottosegretario Mario Baccini. Visite ufficiali, ricevimenti, distribuzione di benevolenze; mai una parola sui crediti dei risparmiatori italiani. Ma l'emigrazione non finisce qui. Il diritto al voto si è allargato a chi pensa alla patria come al salvagente da recuperare rovesciando il viaggio dei padri. Perché prima di essere italo-americani, italo-brasiliani o italo-venezuelani, canadesi e australiani, sono solo cittadini di società stremate dalle crisi economiche disegnate dai cardinali della nostra finanza. Tornare sui passi dell'emigrazione vuol dire passaporto Ue, ed Europa che spalanca le speranze. Perché avere trent'anni a Buenos Aires o a Caracas significa fare salti mortali. Le dirette di Tremaglia o le proteste del Fini contro i serial Tv dei pensionati di Cosa Nostra, appartengono al chiacchiericcio: incantano i Macrì di ogni golf del mondo; eccitano il bon ton del sindaco Albertini frustrato da De Niro che trascura gli appuntamenti dell' Ambrogino d'oro e presta la sua voce mafiosa allo squalo nero di Shark Trak (cartone animato, 9 milioni di innamorati). Ma non frega niente a chi tira la cinghia. Ecco il ruolo che si propone alla politica dei partiti di Roma. L'opposizione, soprattutto. Aprire culturalmente la speranza senza intorbidire le politiche locali. Non sincronizzare gli interessi elettorali di casa nostra agli umori interni e non sempre trasparenti delle comunità sparse nei paesi agitati. Per non ripetere le ipocrisie Forza Italia o Lega, la quale nel sud del Brasile inaugura sedi padanamente battezzate «Quel massolin de' fiori». Ed è indispensabile fare attenzione alle sigle orecchiate dai professionisti della sopravvivenza. Rimettono in onda vecchie bandiere per captare nostalgie ed imbrogliare le internazionali socialiste, socialcristiane, o i partiti italiani di buona volontà. È successo in Argentina quando De Michelis, ministro di Craxi, sponsorizzava Menem (proprio Menem…) contro il candidato radicale alla presidenza presentato da Alfonsin. Succede in Venezuela, favore o inimicizia per Chavez. Semplificazioni che a volte sbalordiscono, malnutrite dall'informazione. Non importa se la nostra Tv arriva puntuale attraverso la ragnatela dei cavi. Gli italiani di là dal mare guardano i Tg e spesso non capiscono. Possono votare «comandati», ma ragionando diventa più complicato. Laureati a Bologna o a Firenze, riconoscono le facce, eppure perdono l'orizzonte appena scoprono che la faccia conservata nella memoria di uno schieramento, ha cambiato partito scegliendo il partito dei soldi. Dovrebbe essere vergogna, ma lo scrupolo è ormai capitolo del passato. Il nuovo modo di arrembare confonde chi vive lontano, già confuso dal linguaggio dei teatranti immutabili che animano gli spettacoli di Vespa. A proposito, sta per uscire il suo ultimo libro, stampato nella maison dal Cavaliere. Ne sarà il presentatore eccellente. Lo vedremo intervistato in ogni Tv, compreso «Chi l'ha visto?». Insomma, pasticci di cortigiani che a poco a poco fanno crescere diffidenza e indifferenza. Due anni fa, nella traversata dell' America degli emigranti, parlavo con un medico (figlia laureanda alla Bocconi) volendo sapere quale tipo di informazione captava nei labirinti dei discorsi italiani. «Senza i cinque minuti di Biagi la nostra testa sarebbe vuota. In cinque minuti spiega cosa è successo. Chiaro, allegro, senza l'incubo delle parole incomprensibili. E quando abbiamo capito cosa va bene e cosa va male è facile scegliere. Punire o premiare. Ma da un po' di tempo Biagi non si vede: mi può spiegare perché?».

mchierici2@libero.it

la foto del giorno

I giardinieri del Comune di Napoli con piantine e fiori hanno realizzato sui giardini antistanti il Maschio Angioino la grande scritta "Pace"

Pedofilia, il giudizio più difficile

LUIGI CANCRINI

diritti negati

Viviamo in Europa, in uno dei Paesi più ricchi del mondo, mondo che è percorso tuttavia dalla sofferenza silenziosa dei vinti, da storie di emarginazione e violenza che non fanno notizia. Vorremmo dare spazio, in questa pagina, alla voce di chi rimane fuori dalla grande corsa che ci coinvolge tutti, parlando dei diritti negati a chi non è abbastanza forte per difenderli. Sono proprio le storie di chi non vede rispettati i propri diritti a far partire il bisogno di una politica intesa come ricerca appassionata e paziente di un mondo migliore di quello che abbiamo costruito finora. Scrivete a centrostuditerapia@libero.it

Sono in carcere da anni e ho poche speranze di poter essere liberato da una sentenza della Cassazione. Mio fratello, accusato dello stesso reato è stato assolto. Due tribunali diversi hanno giudicato infatti attendibile (nel mio caso) e non attendibile (nel suo) la minore che ci accusava nello stesso modo, delle stesse cose. Io, per mio conto, non so più che fare.

Lettera firmata

Il problema che lei rappresenta con la sua lettera è un problema con cui ci si confronta ogni giorno all'interno di un servizio come quello del Comune di Roma in cui ci si occupa di abuso e maltrattamento all'infanzia. Dovendo continuamente valutare se il racconto del bambino è attendibile o no e sapendo che sbagliare può avere ed ha conseguenze estremamente gravi. Per gli adulti accusati perché un colpevole non condannato può essere davvero una mina vagante e pericolosa (come nel caso del bidello inglese, già accusato di pedofilia, cui la legge consentì di vivere ancora con dei bambini e che finì, tre anni fa, per violentarne e ucciderne due) e perché un innocente condannato per un reato di questo genere è una persona "finita" (come insegna drammaticamente anche il carcere dove chi sta dentro per questi reati corre rischi seri di emarginazione). E per i bambini, ovviamente, perché una condanna ingiusta dell'adulto peserà come un macigno sulle loro coscienze e perché la assoluzione di colui che ha abusato di loro può rigettarli senza speranza nella situazione da cui avevano (disperatamente) cercato di uscire con la denuncia.

Insisto su questo punto, rispondendole, perché vorrei fosse chiaro a lei e a tutti quelli che si interrogano su questo tipo di problemi che ascolto e valutazione di un bambino che accusa uno o più adulti di aver abusato di lui è operazione di estrema complessità che fa ricadere, sulle spalle di chi la compie, responsabilità enormi. Con conseguenze imprevedibili. Sul piano della tranquillità personale perché storie di questo tipo coinvolgono emozionalmente a livelli non facilmente immaginabili rendendo drammatica e insostenibile l'idea di aver sbagliato e su quello della sicurezza perché, nelle situazioni più gravi, persone capaci di abusare sessualmente dei bambini possono essere pericolosi anche per chi, lavorando con questi bambini diventa il più terribile dei testimoni d'accusa.

Fatta questa premessa, la questione di cui anche il legislatore dovrebbe prendere coscienza è quella per cui i processi che si costruiscono intorno a questo tipo di problemi sono processi particolari. Per la natura stessa del reato che li fa partire, infatti, essi si reggono sostanzialmente (a volte esclusivamente) sulla testimonianza di un bambino che si mette contro persone che sono, spesso, importanti per lui: la gran parte degli abusi infatti sono intrafamigliari; quando non lo sono, d'altra parte, quella che ha da temere per la denuncia è, spesso, l'intera famiglia della vittima. E il bambino parla, dunque, dall'interno di una situazione estremamente delicata e difficile in cui quello che dice ha conseguenze affettive e concrete d'importanza a volte spaventosa nella realtà oltre che nel mondo magico della mente di un bambino che vive l'esperienza di Biancaneve o di Pollicino nella foresta di notte: paura fino al panico, perdita di ogni orientamento e di ogni speranza. All'interno di una situazione in cui tuttavia periti e giudici devono tenere conto anche del pericolo opposto: quello di un processo, tutto basato sulle sue accuse che apre spazi pericolosi per il bambino/a o più spesso, per l'adolescente che può pensare-sentire di aver trovato, facendo accuse false, uno strumento formidabile di potere o di vendetta nei confronti di adulti con cui per un motivo o per l'altro, si trova in conflitto. Mettendosi, con le sue accuse, come a volte accade, dalla parte di una madre che non accetta una separazione e che si vuole vendicare del marito. Senza sapere bene le conseguenze di quello che fa e fantasticando dall'interno del suo mondo magico, che il padre, punito, torni a casa.

Se questi sono i fatti, tuttavia, cosa possiamo fare, da oggi, per diminuire il margine d'errore del perito e del giudice?

La risposta che tenterò di dare, sulla base della mia esperienza, è estremamente semplice. Il bambino, dico io, va ascoltato con grande attenzione, dall'interno di una relazione di fiducia, da persone dotate di competenze psicoterapeutiche e di una specifica esperienza di lavoro nel settore: queste persone non debbono lavorare da sole, tuttavia, ma debbono essere "protette", a loro volta, da un contesto di supervisione che le aiuti ad evitare gli spiazzamenti emozionali legati alle emozioni di controtransfert (le emozioni suscitate, in loro, dall'incontro con questo tipo di sofferenza del bambino) ed a strutturare un intervento capace di aiutare il bambino a capire quello che gli è davvero successo. Ricostruendo ed elaborando il trauma che ha subito: psicologico ma anche fisico e sessuale, nei casi in cui di ciò si è trattato, solo psicologico negli altri in cui quello che lui ha proposto, in racconti abitualmente molto più incerti, è il frutto di una fantasia sua o di un suggerimento di altri. Aiutandolo, nello stesso tempo, a ragionare sulle conseguenze, vere o presunte, reali o fantasmatiche, del suo racconto.

Questo tipo di lavoro valutativo, centrato sulla costruzione di una relazione di fiducia è praticato, di fatto, con ottimi risultati, in tutti i centri in cui quelli che sono all'opera sono dei professionisti seri. Anche se non piace ad altri esperti, quelli che pensano di poter interrogare il bambino da una posizione di assoluta e intransigente neutralità e insistono sull'idea per cui un terapeuta, quando cura un bambino, inevitabilmente lo spinge a dire quello che lui vuole. Anche se è difficile capire, nei fatti, che idea abbiano del lavoro psicoterapeutico quelli che parlano in questo modo (a rigore, a mio avviso, uno psicoterapeuta che spinge il suo paziente a dire cose non vere andrebbe semplicemente cancellato dall'albo degli psicoterapeuti) e quali garanzie può dare, in situazioni di questo tipo, una perizia fatta di due o tre incontri condotti da persone incapaci di stabilire una relazione d'aiuto e/o programmaticamente decise a non stabilirla, e sottoposte comunque, che se ne vogliano rendere conto o no, all'effetto deforme delle emozioni controtransferali basate sulla negazione ("no, non è successo niente") o sulla identificazione proiettiva ("sì, ha ragione, io sto dalla sua parte").

Il fatto che ancora oggi i giudici decidano tanto spesso, nelle situazioni in cui un minore racconta un abuso, sulla base di perizie condotte in questo secondo modo, dovrebbe essere in realtà oggetto di scandalo. Il fatto che non lo sia propone ancora una volta la distanza che c'è fra la realtà delle persone che soffrono e quella dei tribunali. Quello che possiamo dire con certezza, però, è che se qualcosa non cambierà su questo terreno, di vittime sul campo ne resteranno ancora molte. Il che vuol dire che io non sono in grado perché non conosco né lei né chi la ha accusata di dire se lei dice il vero e se la condanna che lei ha subito è giusta o ingiusta. Il che vuol dire anche, però, che il suo racconto purtroppo è verosimile come quello relativo ai bambini che hanno avuto un triste destino dopo aver inutilmente denunciato gli abusi perpetrati ai loro danni.

l'Unità

DIRETTORE RESPONSABILE **Furio Colombo**
CONDIRETTORE **Antonio Padellaro**
VICE DIRETTORI **Pietro Spataro**, **Rinaldo Gianola** (Milano), **Luca Landò** (on line)
REDATTORI CAPO **Paolo Branca** (centrale), **Nuccio Ciconte**, **Ronaldo Pergolini**
ART DIRECTOR **Fabio Ferrari**
PROGETTO GRAFICO **Mara Scanavino**

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
Marialina Marcucci PRESIDENTE
Giorgio Poidomani AMMINISTRATORE DELEGATO
Francesco D'Ettore CONSIGLIERE
Giancarlo Giglio CONSIGLIERE
Giuseppe Mazzini CONSIGLIERE
Maurizio Mian CONSIGLIERE

"NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.p.A."
SEDE LEGALE:
Via San Marino, 12 - 00198 Roma

Certificato n. 4947 del 25/11/2003
Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. Quotidiano dei Gruppi parlamentari dei Democratici di Sinistra - l'Ulivo. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555

Direzione, Redazione:
- 00187 Roma, Via dei Due Macelli 23/13 tel. 06 696461, fax 06 69646217/9
- 20124 Milano, via Antonio da Recanate, 2 tel. 02 8969811, fax 02 89698140
- 40133 Bologna, via del Giglio 5 tel. 051 315911, fax 051 3140039
- 50136 Firenze, via Mannelli 103 tel. 055 200451, fax 055 2466499

Stampa:
Sabo s.r.l. Via Carducci 26 - Milano
Fac-simile:
Sies S.p.A. Via Santi 87, - Paderno Dugnano (Mi)
Litosud Via Carlo Pesenti 130 - Roma
Ed. Telestampa Sud Srl. Località S. Stefano, 82038 Vitulano (Bn)
Unione Sarda S.p.A. Viale Elmas, 112 - 09100 Cagliari
STS S.p.A. Strada 5a, 35 (Zona Industriale) - 95030 Piano D'Arci (CT)

Distribuzione:
A&G Marco Spa Via Fortezza, 27 - 20126 Milano

Per la pubblicità su l'Unità
Publikompass S.p.A.
Via Carducci, 29 - 20123 MILANO
Tel. 02 24424712 **Fax 02 24424490** **02 24424550**

La tiratura de l'Unità del 17 ottobre è stata di 151.724 copie